

SONIA MALVICA*, ENRICO NICOSIA*, CARMELO MARIA PORTO*

DAGLI STEREOTIPI AI PERCORSI DI SVILUPPO BOTTOM-UP. UN'INDAGINE DI TERRENO SUL COMPENSORIO DEL GAL TERRE DELL'ETNA E DELL'ALCANTARA

1. POLITICHE PLACE-BASED E RILANCIO DELLE AREE RURALI. – Il Rapporto della Banca Mondiale su “Reshaping Economic Geography” (Rapporto Barca) del 2009 ha gettato le basi per la politica di coesione territoriale dell’Unione Europea 2007-2013, evidenziando il passaggio da una visione spatially-blind a una di tipo *place-based* (Cusimano, 2018): in particolare, si avanza la scelta di abbandonare una visione centrata solo ed esclusivamente sulle aree urbane, maggiormente inclini al “salto” e attenzionate in nome di una diversità di sviluppo tra i Paesi come il dovuto prezzo da pagare per qualsivoglia politica. Il recupero del luogo/*place*, invece, mette in gioco la riscoperta della peculiarità nell’identità del locale, che diventa il punto di partenza per lo sviluppo delle strategie. Sebbene con il piano del 2014-2020 si sia assistito a una sorta di passo indietro in nome dell’approccio top-down mascherato da soft planning (Giannone, 2018), il depotenziamento delle realtà locali a favore di politiche più gerarchiche non ha oscurato il richiamo alla territorializzazione delle politiche, come confermato dalla “Territorial Agenda 2020” (Salone, 2012).

Ciò che emerge, dunque, è la necessità di ritornare al luogo, mettendosi in movimento attraverso quegli strumenti che, metodologicamente parlando, sono associati alle potenzialità di promozione identitaria: la *Stakeholder Theory*, ad esempio, contempla una tavola rotonda in cui la parola spetta, certamente, anche alle realtà minori che, probabilmente più di tutte, possono sostenere le richieste ecosostenibili tipiche degli interessi che caratterizzano il dibattito fin dalla seconda metà del XX secolo (Freeman, 1984; Kvale, 2006). Tutti questi obiettivi sono, in effetti, la linfa vitale dell’approccio LEADER.

Metodo compatibile con la riscoperta del potenziale a lungo termine delle realtà rurali, le ultime vesti di LEADER puntano sullo sviluppo locale di tipo partecipativo, il quale si propone come la panacea non solo per i contesti rurali, bensì per tutto ciò che caratterizza un’economia locale e, dunque, subregionale: lo sviluppo locale di tipo partecipativo, infatti, è predisposto alla creazione di collegamenti tra le aree urbane, rurali e di pesca, come mostrato anche dai fondi compresi nella strategia e dalla possibilità di utilizzo di diversi finanziamenti coordinati per lo stesso obiettivo (D’Amico *et al.*, 2015; Messina, 2018; Pappalardo *et al.*, 2015).

Le parole chiave di LEADER sono certamente, tra tutte, la flessibilità e l’*empowerment*, quest’ultimo alla base del coinvolgimento di tutti gli attori (Edwards *et al.*, 2000). In ricordo dei tratti distintivi di LEADER¹, l’approccio ascendente si accompagna all’opera attiva e consapevole del partenariato locale, elemento che, forse più di tutti, dovrebbe rappresentare il cambio di paradigma che si va auspicando. Nello specifico, avendo la facoltà di attingere ai fondi e di elaborare/attuare opportune strategie, ai Gruppi di Azione Locale (GAL²) è richiesto il passaggio dallo status di beneficiari passivi ad attori estremamente attivi, trattandosi a tutti gli effetti di realtà che stanno sul territorio, lavorano sullo stesso e vedono nella peculiarità territoriale il fine degli interventi. Si tratta, in sostanza, di mettere in gioco un dialogo tra gli attori locali, nel rispetto della concretizzazione di una *policy* compatta a sostegno della realtà locale sia come ecosistema, sia come economia (Calandra, 2015; Cardinale e Scarlata, 2015).

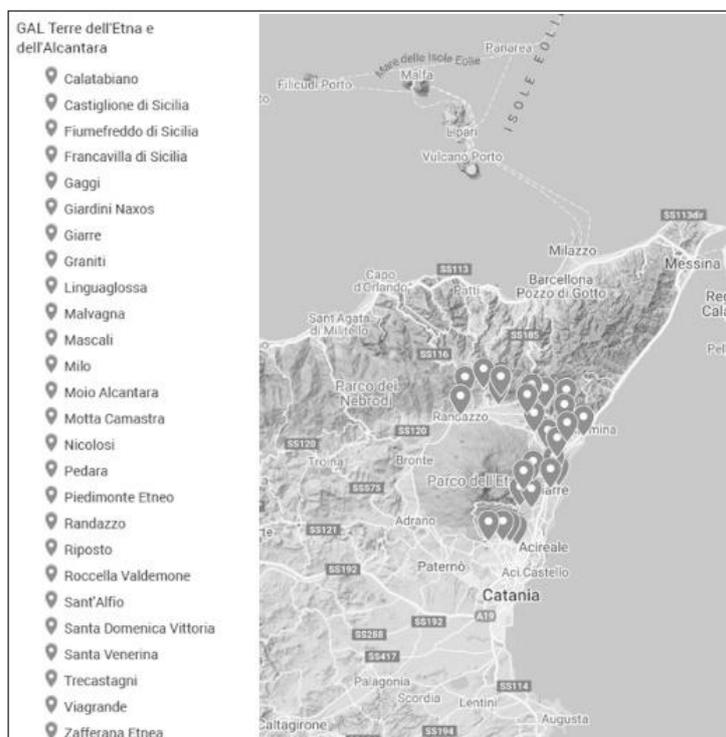
2. LA DOMANDA E L’OFFERTA DI ECOTURISMO DEL GAL TERRE DELL’ETNA E DELL’ALCANTARA. – L’area etnea si caratterizza per un’eterogeneità di territorio non di certo trascurabile: a conferma di ciò, è stato costituito il

¹ Trattasi delle sette caratteristiche specifiche di LEADER: approccio ascendente, approccio territoriale, partenariato locale, strategia integrata e multi-settoriale, collegamento in rete, innovazione, cooperazione (enrd.ec.europa.eu/leader-clld/leader-toolkit/leaderclld-explained_it#seven).

² Inseriti in politiche di *governance* dirette ai territori rurali, i GAL sono la concretizzazione di strategie di sviluppo territoriale integrate e partecipate (Messina, 2018).



GAL Terre dell'Etna e dell'Alcantara, che mette in relazione diverse realtà delle province catanesi e messinesi (Fig. 1). Il GAL comprende un'estensione geografica legata alla peculiarità dell'Etna, il vulcano attivo più alto d'Europa, che ha configurato il paesaggio nella sua totalità (Nicosia e Porto, 2020): le stesse Gole dell'Alcantara, infatti, sono il risultato del modellamento delle acque sulle antiche colate laviche.



Fonte: elaborazione degli autori tramite Google Maps.

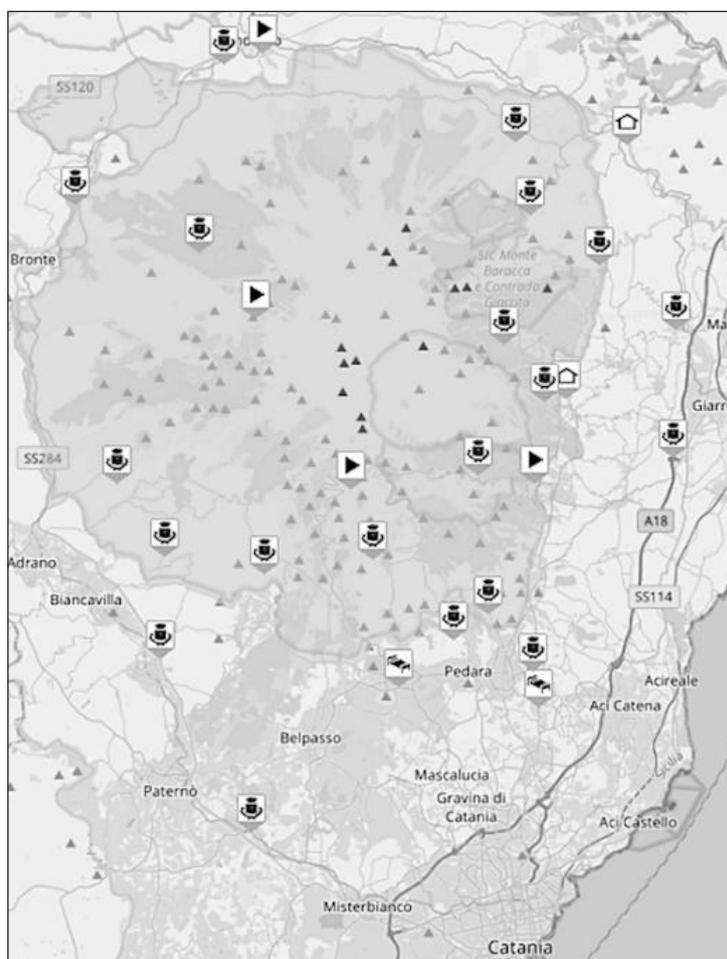
Fig. 1 - I comuni appartenenti al GAL "Terre dell'Etna e dell'Alcantara" dichiarati nel sito ufficiale (galetnaalcantara.com/parteneriato)

Oltre il mantenimento dell'integrità ambientale, uno degli obiettivi principali che si prefigge il GAL è quello di far crescere la resa economica generata dai flussi turistici puntando sull'incremento della spesa pro-capite dei turisti/visitatori (e quindi della resa economica complessiva), evitando contestualmente un eccessivo affollamento ed il conseguente superamento della capacità di carico. A tale proposito è indispensabile diversificare ulteriormente e accrescere l'attrattività dell'area puntando sulla promozione della qualità e unicità delle risorse presenti in loco.

Le considerazioni turistiche sull'area del GAL partono dai Parchi Regionali inseriti nel partenariato: la valorizzazione dell'area rurale, infatti, è correlata alla riscoperta di quella naturale-protetta, contesto che, nel caso specifico, richiama la peculiarità del territorio etneo, di cui il vulcano è sia simbolo che materia prima di un paesaggio la cui unicità è globalmente riconosciuta. Si tratta, in pratica, di affiancare la gestione del territorio alla pratica ecoturistica (Diamantis e Lodkin, 1999; Da Pozzo, 2001; Madau, 2013), da intendersi come la protezione e valorizzazione sostenibile delle aree naturali. Anche se un itinerario attorno all'Etna racchiude il Parco dell'Etna, il Parco Fluviale dell'Alcantara e il Parco dei Nebrodi, solo i primi due (rispettivamente di 58'095.00 e 1'927.48 ha) sono di pertinenza del GAL.

Il territorio del GAL offre variegata tipologie di attività che consentono ai fruitori di ammirare le bellezze naturalistiche presenti. La protezione dell'unicità naturale del Parco dell'Etna è testimoniata dalla suddivisione dell'ambiente in quattro zone di protezione, di cui 19.000 ettari racchiudono spazi non adibiti agli insediamenti umani. L'offerta turistica spazia da sentieri natura, con percorsi che conducono all'interno dei piccoli borghi che caratterizzano il territorio, a percorsi escursionistici più impegnativi per i più esperti. La riscoperta dell'area può essere affidata alle proposte di quattro itinerari a piedi (Fig. 2), che sembrano suggerire una riscoperta lenta del Parco, affidata a sentieri di valorizzazione naturalistica, flora-faunistica e paesaggistica. Tra le tappe di livello

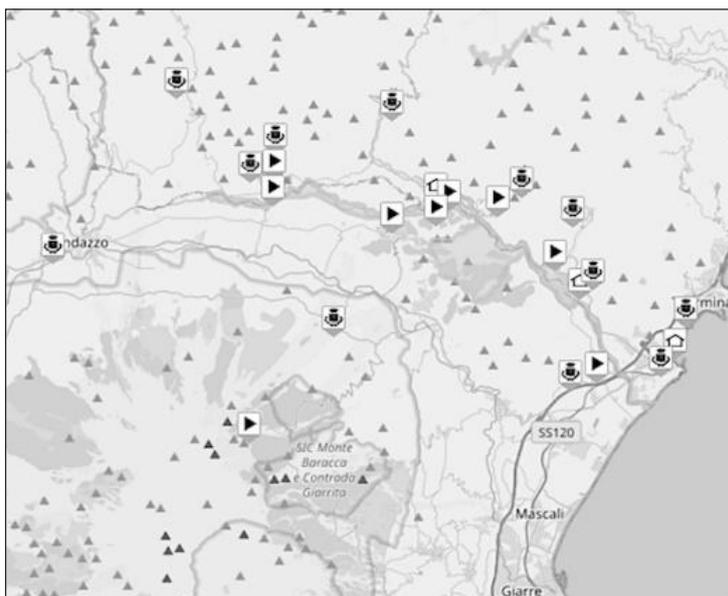
facile, con trekking privo di difficoltà, si segnala l'itinerario SI V23D, con un dislivello in salita di 194 m e in discesa di 1.363 m, che consente di riscoprire il versante orientale dell'Etna per 11,6 km. Una proposta di livello intermedio è l'itinerario SI V23C, di 14,4 km, con partenza dal Rifugio Forestale Monte Scavo (1.718 m) per arrivare al Rifugio CAI Giovannino Sapienza (1.909 m) attraverso un percorso con dislivello in salita di 389 m e in discesa di 175 m. Tra i vari scenari, il percorso permette di raggiungere un antico ricovero di pastori (*u pagghiaru*) e di addentrarsi in campi lavici e boschi di pini. Una proposta più intensa è identificabile nei 15,6 km dell'itinerario SI V23B, caratterizzato da un dislivello in salita di 958 m che permette di raggiungere il Monte Cerreto (1.718 m) da Santa Maria del Bosco (742 m). Si parte, dunque, da Randazzo per raggiungere i crateri sommitali del vulcano, proseguendo lungo i confini del Parco. Infine, l'itinerario SI V23E di 21,2 km comprende il versante Nord dell'Etna raggiunto attraverso il versante occidentale, per un dislivello in salita di 1.172 m e in discesa di 109 m: tra le varie attrazioni, si ricordano le niviere (antiche fosse rettangolari per la conservazione della neve da trasportare durante la stagione estiva nei paesi etnei) e il bosco di Cubania, caratterizzato in particolare da esemplari di pino laricio (www.parks.it/parco.etna; sentieroitaliamappe.cai.it).



Fonte: www.parks.it/parco.etna.

Fig. 2 - Localizzazione di Comuni, centri visita, strutture ricettive e itinerari presenti all'interno del Parco dell'Etna

Rispetto al Parco dell'Etna, il Parco Fluviale dell'Alcantara si distingue per un maggior numero di percorsi esplorativi (Fig. 3). Tra gli esempi riportati, il più famoso è senz'altro il Sentiero Gole di Larderia o dell'Alcantara, privo di difficoltà con partenza da Motta Camastra (il cui Comune garantisce l'accesso a una scala per l'accesso e a box di informazioni turistiche), che permette di riscoprire gli scenari più incantevoli della Valle dell'Alcantara. Uno dei punti di forza dell'itinerario è senz'altro la possibilità di personalizzazione del percorso grazie al collegamento alle strade principali tramite diversi bivi, così da permettere al visitatore di regolare l'esperienza



Fonte: www.parks.it/parco.alcantara.

Fig. 3 - Localizzazione di Comuni, centri visita e itinerari presenti all'interno del Parco Fluviale dell'Alcantara

rispetto alle proprie aspettative spaziali e temporali; la stessa possibilità di scelta si applica al Sentiero Castello di Calatabiano, anch'esso di facile difficoltà. Tra le attrazioni naturalistiche e paesaggistiche, si ricorda anche il Sentiero Vulcanetto di Mojo, che permette di accedere a un cono vulcanico spento e a una cava di sabbia vulcanica (*u rinazzu*). Di interesse storico, invece, è il Sentiero Castiglione di Sicilia, ricco dell'evocazione di diverse borgate e dei percorsi di riscoperta di interessi enogastronomici, come i vini d.o.c. dell'Etna; una vocazione archeologica è invece affidata alle Gurne dell'Alcantara, che consente anche la riscoperta dei ruderi del Castello di Francavilla. Un'ulteriore tappa è l'itinerario SI V23F, di 22,3 km, che permette di arrivare al Moio Alcantara (534 m) da Piano Provenzana (1.796 m). L'aspetto interessante di tale percorso è la difficoltà di accesso legata al verso di percorrenza. Essendo caratterizzata da un dislivello praticamente tutto in discesa (1.380 m contro i 144 m in salita), procedendo dalla valle dell'Alcantara a Piano Provenzana si affrontano oltre 1.000 m di salita, ricompensati comunque da mulattiere e testimonianze di legami storici tra le popolazioni stanziate alle pendici dell'Etna. Come itinerario particolarmente difficoltoso vi è, infine, la proposta del Sentiero Montagna Grande (6,8 km), da Motta Camastra alla cima più alta dei Monti Peloritani (1.374 m): con un dislivello di 564 m dal bivio alla stazione radio, il percorso permette di entrare in contatto con una notevole vastità floristica e faunistica; si segnala, tuttavia e purtroppo, l'assenza di un'ideale segnaletica (www.parcoalcantara.it; www.parks.it/parco.alcantara; sentieroitiamappe.cai.it).

3. IL GAL TERRE DELL'ETNA E DELL'ALCANTARA: *RESEARCH PLAN*. – Alla luce di quanto evidenziato nel paragrafo precedente, quella siciliana è certamente una realtà sensibile alla salvaguardia del patrimonio identitario (Cirelli, 2001; Barilaro, 2014). Tra i vari Enti del GAL si distinguono comuni ricchi di tradizioni legate alla realtà del comprensorio etneo (per es. Nicolosi, Randazzo e Trecastagni), dall'architettura caratterizzata dalla pietra lavica, ai reperti dei primi insediamenti dei Greci (presso Giardini Naxos, infatti, si trova il Parco Archeologico con i resti di Naxos, la prima colonia greca), fino all'artigianato tipico e ai prodotti locali contrassegnati da marchi di qualità italiana ed europea (come olio, vino, ficodindia dell'Etna, ciliegia dell'Etna), fornendo le basi per lo sviluppo di forme diverse di turismo esperienziale, come l'enoturismo (Cusimano, 1990; Nicosia e Porto, 2011). Trattasi, quindi, di una realtà che riesce a mantenersi omogenea nonostante l'eterogeneità di un paesaggio che include una veloce transizione dal mare alla montagna. In linea con le strategie di sviluppo locale avanzate da una politica di coesione compatibile con lo sviluppo delle aree interne, l'attenzione viene dunque rivolta anche all'ambiente, elemento al centro dello sviluppo in chiave sostenibile fin dal Rapporto "Our Common Future" del 1987. Da questo punto di vista, il comprensorio del GAL ha i requisiti per porsi come caso studio, rispondendo alle questioni sostenibili attraverso il turismo naturalistico applicato alle aree protette.

L'eterogeneità territoriale, tuttavia, si accompagna a quella degli interventi antropici-in termini di diversità di attività umane e insediamenti-, rischiando di trasformarsi in un punto debole (Sturiale *et al.*, 2020): l'intervento degli attori locali senza la garanzia di piani coordinati può dunque compromettere sia una governance sostenibile, sia la costruzione di un unico brand per la valorizzazione di tutte le aree interne del comprensorio e di conseguenza la loro notorietà sul mercato. In accordo a tali considerazioni, l'obiettivo del nostro Research Plan è l'analisi quantitativa della relazione tra le variabili che entrerebbero in gioco nell'intervento strategico attuato dagli Enti locali del GAL Terre dell'Etna e dell'Alcantara. Si tratta, sostanzialmente, di evidenziare, all'interno della strategia LEADER, la valenza della performance.

A sostegno dell'importanza dei GAL come agenti territoriali inseriti nei tratti peculiari di LEADER, il presente lavoro è diretto allo studio del ruolo di dimensioni quali l'interazione e l'integrazione nel *modus operandi* degli Enti coinvolti: in accordo al lavoro di Messina (2019) condotto sulle imprese del GAL Valle del Belice e come già anticipato, si ritiene fondamentale rivolgere l'attenzione alla performance, dunque alla gestione del rapporto tra gli Enti stessi, alle modalità di collaborazione con fini di apprendimento e, non da ultimo, all'approccio alle tecnologie di informazione e comunicazione (ICT), queste ultime di notevole importanza nella diffusione del marchio e della web reputation di cui l'Etna, non a caso, è attualmente fornita (Graziano e Albanese, 2020).

Con tale premessa, la ricerca poggia le basi su un'analisi di tipo quantitativo: si tratta, nello specifico, di estrapolare dai punti dell'intervista elaborata da Messina (2019) opportuni indicatori da investigare in termini correlazionali: gli Enti dei GAL, dunque, saranno chiamati a partecipare alla compilazione di un questionario, fornendo la propria risposta attraverso una scala di tipo Likert³. Come indicatori, verranno in particolare analizzati la costruzione di una rete locale, il rapporto tra imprese di diversa dimensione e l'attitudine all'apprendimento condiviso tra le imprese, nonché le dimensioni associate ai vantaggi di un contratto di rete e all'attività di miglioramento della competitività (v. Tab. 1). L'analisi dei dati prevede un disegno correlazionale rivolto al rapporto tra gli indicatori e tra gli items degli stessi. In aggiunta, si intende affiancare un'analisi per componenti principali, con lo scopo di ridurre le dimensioni delle variabili originarie, investigando così il caricamento dei fattori ottenuti; non è esclusa, come naturale proseguimento, un'ulteriore analisi in termini predittivi. Il rilevamento di eventuali discrepanze tra gli indicatori e interna agli stessi necessiterà delle considerazioni circa i punti deboli nella strategia locale, in termini di collaborazione, comunicazione, strumenti e, non da ultimo, pianificazione degli obiettivi.

4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE. – L'attenzione alle realtà locali è una concretizzazione non solo della visione *place-based* e dell'approccio ascendente, bensì anche la conseguenza di un'evoluzione della pratica turistica nell'epoca della pandemia di Covid-19 (Angeloni, 2021; Romei, 2021): la revisione delle possibilità spazio-temporali in termini di spostamenti limitati e divieto degli assembramenti ha comportato non solo una tendenza al turismo di prossimità (Corbisiero, 2020), bensì e soprattutto a una riscoperta lenta tipica dello *slow tourism*, perfettamente sensibile al richiamo delle aree interne (Cresta, 2020), che più di tutte potrebbero puntare sulla dimensione della novità (Kirillova e Lehto, 2015), nonché su variabili compatibili con la sostenibilità come la tranquillità e l'ospitalità dei locali (Leković *et al.*, 2020), elementi in gioco nella valutazione estetica e complessiva della destinazione turistica.

Il turismo naturalistico, in particolare, nella sua accezione ecoturistica può certamente considerarsi un turismo esperienziale (Walter, 2013) nel momento in cui si appropria al turista riconoscendolo non nelle vesti di visitatore passivo di massa, bensì come esponente della pratica post-moderna di un viaggiatore in azione, pronto a inserirsi nel luogo con pratiche partecipative che colgono il luogo nella sua interezza, dal patrimonio materiale a quello immateriale. I parchi, in particolare, potrebbero essere la sede privilegiata per la diffusione di un racconto identitario estendibile a tutto il comprensorio (Nicosia e Porto, 2018). La Figura 4 rappresenta un particolare del Parco Monte Troina, a Pedara (in provincia di Catania), presso cui è stata installata una finestra-cornice con l'obiettivo di indirizzare lo sguardo e l'attività performativa dei visitatori verso il vero landmark di tutto il comprensorio etneo: l'Etna. Purtroppo, le condizioni della struttura constatate nell'estate del 2020 manifestano la poca attenzione riservata allo *storytelling* che ogni turista va cercando, soprattutto in un contesto come quello italiano che, erede del Grand Tour, potrebbe proprio puntare sul viaggio inteso come spostamento lungo il territorio secondo una direzione narrativa ben precisa e potenziata dalla diffusione dell'informazione digitale (Ilardi e Capaldi, 2016).

In accordo a siffatta consapevolezza, va ricordato che il recupero della narrazione identitaria contribuisce certamente allo sviluppo della Destination Image, a partire dal mezzo della Destination Photography: la fotografia, infatti, in qualità di componente cognitiva dell'immagine di destinazione, contribuisce alla veicolazione dello *storytelling* attraverso l'online peer-community e l'electronic word-of-mouth (Marine-Roig, 2019), diffondendo la fedeltà turistica lungo un ampio raggio. Ciò significa che la concessione al turista della possibilità di appropriarsi di un disegno narrativo coerente permette la costituzione di scatti fotografici altrettanto coerenti,

³ La scala di valutazione Likert permette, attraverso una scala a punti variabili (cinque nella sua versione originale), di associare a ciascun *item* l'opinione dei partecipanti alla ricerca, consentendo di ottenere punteggi idonei alla successiva analisi dei dati. Il numero dei punti viene stabilito dai ricercatori a partire dal grado di approfondimento auspicato, scegliendo anche se fornire ai partecipanti una condizione neutrale (tipica delle scale a punti dispari).

Tab. 1 - Indicatori e items utilizzati per il Research Plan, rielaborazione personale con obiettivi di analisi quantitativa a partire da Messina (2019)

<i>Indicatori</i>	<i>Items</i>
1. Costruzione di una rete locale	<ul style="list-style-type: none"> • Nell'ambito lavorativo è preferibile lavorare individualmente piuttosto che optare sulla fiducia di gruppo • È opportuno preservare le conoscenze tecniche dell'azienda, evitando la fuoriuscita di idee tramite collaborazioni con altre realtà • Costruire una rete è fondamentale per il superamento della crisi e della concorrenza • Nel settore della mia azienda è meglio evitare di fare rete con altre imprese • La collaborazione con altre realtà aumenta la competitività e la dimensione
2. Rapporto tra imprese di diversa dimensione	<ul style="list-style-type: none"> • Le imprese piccole devono cogliere l'opportunità di crescere attraverso la collaborazione con altre imprese di uguale dimensione • Le imprese piccole devono cogliere l'opportunità di crescere attraverso la collaborazione con altre imprese di dimensione maggiore e con una migliore strutturazione • Lavorare con altre imprese implica la perdita di una parte di autonomia
3. Attitudine all'apprendimento condiviso	<ul style="list-style-type: none"> • È difficile individuare imprese affidabili con cui collaborare e costruire una rete • L'apprendimento e l'acquisizione di nuove competenze deriva dalla condivisione del lavoro con altre imprese • La condivisione del lavoro con altre imprese favorisce e facilita la realizzazione e l'introduzione di innovazioni nell'azienda
4. Vantaggi di un contratto di rete	<ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare alcune fasi di produzione • Realizzare alcuni particolari prodotti • Realizzare intere commesse di lavoro • Realizzare progetti di ricerca e di sviluppo • Realizzare prodotti innovativi • Ampliare la gamma dei prodotti offerti • Usufruire di canali di distribuzione e vendita comuni • Operare sui mercati esteri • Effettuare acquisti di forniture e servizi • Scambiare informazioni commerciali • Scambiare informazioni tecnologiche • Condividere personale per alcune attività • Realizzare attività di promo-commercializzazione • Gestire spazi comuni • Gestire adempimenti amministrativi e contabili • Raggiungere i requisiti minimi per partecipare a gare e appalti • Utilizzo di servizi consulenziali • Migliore accesso al credito
5. Attività di miglioramento della competitività	<ul style="list-style-type: none"> • Organizzazione interna • Risorse umane • Processo produttivo • Prodotti / Servizi • Marketing • Comunicazione • ICT (Tecnologie di Informazione e Comunicazione) • Tecnologie di produzione

mettendo l'osservatore nelle condizioni di palesare, innanzitutto, la propria partecipazione attiva: a sostegno di ciò, lo studio condotto da Malvica, Palumbo e Cazzato (2021) ha evidenziato come, alla base della percezione di una Destination Photography, possano entrare in scena meccanismi di decodifica di tipo "incarnato", dunque il senso di presenza ed esplorazione da parte dell'osservatore, nonché il desiderio di scoprire ciò che sta oltre quanto rappresentato dallo scatto fotografico.

Una strategia orientata al *Genius Loci* e alla richiesta di autenticità da parte del turista contemporaneo esige un'offerta orientata e peculiare da parte degli attori locali, che devono così tutelare il significato di *heritage* e della nozione stessa di paesaggio. Si ritiene, in conclusione, che la co-partecipazione chiave dell'*empowerment* di gruppo (Banini e Picone, 2018), degli *stakeholders* possa essere avvalorata da un piano comune coincidente con uno *storytelling* univoco, narrazione che i GAL sono chiamati a identificare come fine unico della propria *policy*. La Sicilia rurale non rappresenta un vecchio stereotipo, bensì una nuova opportunità.

RICONOSCIMENTI. – Nonostante le comuni riflessioni, il paragrafo 1 è da attribuire a Carmelo Maria Porto; il paragrafo 2 a Enrico Nicosia; i paragrafi 3 e 4 a Sonia Malvica.



Fonte: Archivio personale di S. Malvica, 2020.

Fig. 4 - Installazione presso il Parco Monte Troina di Pedara (provincia di Catania)

BIBLIOGRAFIA

- Angeloni S. (2021). L'impatto del Covid-19 sul turismo in Italia: passato, presente e futuro. *Impresa Progetto*, 1: 1-23. DOI: 10.15167/1824-3576/IPEJM2021.1.1337
- Banini T., Picone F. (2018). Verso una geografia per la partecipazione. *Geotema*, 56: 3-10.
- Barilaro C. (2014). *I parchi Letterari in Sicilia. Un progetto culturale per la valorizzazione del territorio*. Catanzaro: Rubbettino.
- Calandra L.M. (2015). Governo partecipativo delle aree protette e sviluppo locale sostenibile. Il caso del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. *Geotema*, 49: 29-34.
- Cardinale B., Scarlata R. (2015). Introduzione. *Geotema*, 49: 4.
- Cirelli C. (2001). Il Parco dell'Etna verso una nuova strategia di sviluppo sostenibile. *Geotema*, 15: 84-96.
- Corbisiero F. (2020). Sostenere il turismo: come il Covid-19 influenzerà il viaggio del futuro. *Fuori Luogo. Rivista di Sociologia del Territorio, Turismo, Tecnologia*, 7: 69-79. DOI: 10.6092/2723-9608/7177
- Cresta A. (2020). Mobilità sostenibile e valorizzazione turistica delle aree in-terne: i treni storici tra identità e paesaggio. *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, 167: 92-105. DOI: 10.13137/2282-572X/31729
- Cusimano G. (1990). Nel segno della storia: vite e vino in Sicilia. In: Cusimano G., a cura di, *Geografia e cultura materiale*. Palermo: Flaccovio.
- Id. (2018). Alla ricerca di nuovi spazi e di nuovi ordini territoriali. *Geotema*, 57: 3-7.
- D'Amico R., La Bella M., Martorana G.S., Memoli V., Santoro P. (2015). *Politiche europee e prove di sviluppo locale in Sicilia. L'esperienza dei Gal come istituzioni di regolazione*. Milano: FrancoAngeli.
- Da Pozzo C. (2001). I Parchi in Italia: realizzazione e gestione. *Rivista Geografica Italiana*, 108: 165-182.
- Diamantis D., Lodkin A. (1999). The links between sustainable tourism and ecotourism: A definitional and operational perspective. *The Journal of Tourism Studies*, 10: 35-46.
- Edwards B., Goodwin M., Pemberton S., Woods M. (2000). *Partnership working in rural regeneration. Governance and empowerment?* Bristol: The Policy Press and the Joseph Rowntree Foundation.
- Freeman R.E. (1984). *Strategic Management, A Stakeholder Approach*. Boston: Pitman.
- Giannone M. (2018). Coesione europea e strategie di soft planning: tracce di una ricentralizzazione dello sviluppo. Alcune evidenze in Sicilia. *Geotema*, 57: 18-24.
- Graziano T., Albanese V.E. (2020). Online place branding for natural heritage: Institutional strategies and users' perceptions of Mount Etna (Italy). *Heritage*, 3: 1539-1558. DOI: 10.3390/heritage3040085
- Ilardi E., Capaldi D. (2016). Grand Tour: immaginario, territorio e culture digitali. *DigitCult | Scientific Journal on Digital Cultures*, 1: 37-48. DOI: 10.4399/97888548993914
- Kirillova K., Lehto X. (2015). Destination aesthetics and aesthetic distance in tourism experience. *Journal of Travel Tourism Marketing*, 32: 1051-1068. DOI: 10.1080/10548408.2014.958608
- Kvale S. (2006). Dominance through interviews and dialogues. *Qualitative Inquiry*, 12: 480-500. DOI: 10.1177/1077800406286235

- Leković K., Tomić S. Marić D., Ćurčić N.V. (2020). Cognitive component of the image of a rural tourism destination as a sustainable development potential. *Sustainability*, 12: 1-12. DOI: 10.3390/su12229413
- Madau C. (2013). L'ecoturismo tra esigenze di conservazione, sviluppo e pianificazione. In: Scanu G., a cura di, *Paesaggi, ambienti, culture, economie. La Sardegna nel mondo mediterraneo*. Bologna: Pàtron.
- Malvica S., Palumbo L., Cazzato V. (2021). Embodied and aesthetic processes in the evaluation of tourist destination image. *Perception*, 50: 108-109. DOI: 10.1177/03010066211059887
- Marine-Roig E. (2019). Destination image analytics through traveller-generated content. *Sustainability*, 11: 1-23. DOI: 10.3390/su11123392
- Messina G. (2019). *Belice 2020: sisma, sviluppo, esiti*. Roma: Giulio Perrone Editore.
- Id. (2018). La governance delle aree rurali: l'esperienza del GAL Elimos. *Geotema*, 57: 239-246.
- Nicosia E., Porto C.M. (2011). Promozione turistica del territorio, il ruolo dell'enoturismo in Sicilia. In: Cannizzaro S., a cura di, *Per una geografia del turismo. Ricerche e casi studio in Italia*. Bologna: Pàtron.
- Idd. (2018). Governo partecipativo, promozione turistica e *best practices* nelle aree protette marchigiane. *Geotema*, 57: 176-183.
- Idd. (2020). Il paesaggio lavico Etno nelle sue accezioni culturali. In: Cannizzaro S., a cura di, *Ecomuseo dell'Etna tra natura, mito e cultura*. Bologna: Pàtron.
- Pappalardo G., Sisto R. e Pecorino B. (2015). Qualità della *network governance* nelle aree rurali: il caso dei Gruppi di Azione Locale. *Italian Review of Agricultural Economics*, 69: 77-102. DOI: 10.13128/REA-16309
- Romei P. (2021). Turismo: impatti e feedback della pandemia Covid-19. In: Dini F., Martellozzo F., Randelli F., Romei P., a cura di, *Oltre la globalizzazione – Feedback. Memorie geografiche*, NS 19. Firenze: Società di Studi Geografici, pp. 757-768.
- Salone C. (2012). Paradigmi e scale territoriali dello sviluppo: il ruolo delle Regioni in una politica place-based. *Rivista Geografica Italiana*, 119: 151-174.
- Sturiale L., Scuderi A., Timpanaro G., Matarazzo B. (2020). Sustainable use and conservation of the environmental resources of the Etna Park (UNESCO Heritage): Evaluation model supporting sustainable local development strategies. *Sustainability*, 12: 1-16. DOI: 10.3390/su12041453
- Walter P.G. (2016). Catalysts for transformative learning in community-based ecotourism. *Current Issues in Tourism*, 19: 1356-1371. DOI: 10.1080/13683500.2013.850063

SITOGRAFIA

- https://enrd.ec.europa.eu/leader-clld/leader-toolkit/leaderclld-explained_it#seven (consultato il 17 Aprile 2022)
- <https://galetnaalcantara.com/partenerariato> (consultato il 17 aprile 2022)
- <http://www.parcoalcantara.it> (consultato il 17 aprile 2022)
- <http://www.parks.it/parco.alcantara> (consultato il 17 aprile 2022)
- <http://www.parks.it/parco.etna> (consultato il 17 aprile 2022)
- <https://sentieroitiamappe.cai.it> (consultato il 17 aprile 2022)

RIASSUNTO: Indagare i punti di forza e criticità nello sviluppo dei centri minori significa individuare (fra esperienze concluse o in progettazione) soluzioni in cui la gestione delle risorse punti all'esplorazione consapevole del potenziale per rendere più efficiente e trasparente la gestione della tutela, nonché interventi di formazione con mentalità partecipativa nella fruizione in situ delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche. Tuttavia, la prospettiva dell'investimento sul recupero turistico si scontra spesso con le numerose debolezze strutturali insite nella mancanza di co-partecipazione degli attori locali. Il presente lavoro propone, attraverso un'indagine di terreno, un *Research Plan* ricadente nel comprensorio del GAL Terre dell'Etna e dell'Alcantara, con l'obiettivo di individuare azioni di *policy* in grado di valorizzare e promuovere il patrimonio locale in chiave sistemica e secondo modelli eco-compatibili.

SUMMARY: *From stereotypes to bottom-up development paths. A field survey on the Terre dell'Etna e dell'Alcantara LAG area.* Investigating the strengths and weaknesses in the minor centres' development means identifying (among completed experiences or in planning) solutions accordingly to a conscious resources management. A participatory mentality is a key for efficient and transparent management, leading to the fruition of natural, cultural and landscape resources. However, the prospect of investment in tourist recovery often clashes with the numerous structural weaknesses as well as the lack of co-participation of local actors. Our field survey proposes a Research Plan on the Terre dell'Etna e dell'Alcantara LAG to identify policy actions that enhance and promote local heritage according to eco-compatible models.

Parole chiave: aree rurali, LEADER, GAL Terre dell'Etna e dell'Alcantara
Keywords: rural areas, LEADER, Terre dell'Etna e dell'Alcantara LAG

*Dipartimento di Scienze Cognitive, Psicologiche, Pedagogiche e degli Studi Culturali, Università degli Studi di Messina; sonia.malvica@unime.it; enrico.nicosia@unime.it; carmelomaria.porto@unime.it